

Spettacoli

Stasera sarà al Palasharp di Milano tra vecchi pezzi di repertorio e brani dell'ultimo album
Bregovic: «Farò l'opera come il vostro Donizetti»

■ Musica per danzare, ridere, piangere, e anche amare, quella di Goran Bregovic, che ritorna a Milano per l'ennesima volta, dato che «con l'Italia è un grande amore, perfetto, perché corrisposto». Il vulcanico musicista e compositore dei Balcani stasera sarà al Palasharp (via Sant'Elia 33, ore 21.30, tel. 02-58101344) mentre si sta preparando a dirigere un'opera teatrale dopo sei anni di assenza in teatro. Accanto ai brani dell'ultimo cd («Nel mio Paese per tradizione la musica veniva suonata per accompagnare da bere. Il mio nuovo album è un modesto contributo – e continuazione – di quella tradizione») in due parti, *Rakija o Sljivovica* (il nome del brandy alla prugna serbo) e *Three Letters*, la seconda parte, più raffinata, lo *Champagne* del disco, su cui sta ancora lavorando («Spero sia pronto per gennaio»), suonerà i vecchi pezzi del repertorio, da *Tales & Songs for Weddings and Funerals* e da *Karmen with a Happy End*.

Bregovic, la sua musica celebra la vita a 360 gradi, con tutte le sue gioie e le affezioni che essa comporta.
 «Possiamo accettare la vita solo se accettiamo i contrasti che essa offre. Da dove vengo, il matrimonio e il funerale sono ancora i due eventi più importanti nella vita di un essere umano, sia a livello personale che a livello sociologico, e la musica che li accompagna è suonata dagli stessi musicisti. Al funerale si suona la musica che il defunto amava ascoltare in vita. Ecco da dove io nasco come compositore».

La sua musica è locale e universale nel contempo. I Balcani sono il suo ombelico del mondo, come lo erano Dublino per Joyce o Firenze per Dante.
 «Questi riferimenti mi lusingano. Non ne sono certo degno. Ma certo questo è il concetto. La tradizione è importan-

te. Non si può essere universale se si dimentica il locale. Sono sempre stato colpito dalla musica della mia gente. Solo che quando ero giovane pensavo che la mia musica dovesse essere rivestita da un abito occidentale. Ma io adoro anche la vostra musica classica, che mi dà innumerevoli possibilità di ispirazione. Diciamo che alla fine uno ruba qua e là dai grandi geni».

«La mia regina Margot è come le donne del nostro tempo, turbato dai conflitti di religione»

Quando sarà pronto il suo Orfeo, cantato in parte nella lingua rom e in parte in italiano?
 «Sono a buon punto. Ma ora mi sto concentrando sul mio *Margot*, memorie di una regina infelice».

Che ha debuttato in prima assoluta con grande successo lo scorso giugno nella basilica di Saint Denis, alla periferia di Parigi, dove la regina Margot è seppellita, men-

te il debutto italiano sarà a Caserta il 24 settembre.

«Sì, prendendo ispirazione dalle musiche che ho composto nel 1994 per il film di Patrice Chéreau *La Regina Margot*, reinvento la storia di Margherita di Valois, prima moglie di Enrico IV. Ne esploro la vita infelice, per capire quale legame si possa intravedere, sul piano simbolico, tra il tempo irrisolto di questa regina e quello turbato da guerre religiose delle donne dei nostri tempi. E se i Balcani in guerra assomigliassero alla Francia delle guerre di religione? C'è anche un recitativo con la voce dell'attrice Valentina Cervi. Ci siamo serviti anche di testi letterari, versi di Shakespeare, Cervantes, Ivo Andrić, Pierre de Ronsard, Abdulah Sidran».

Quando tornerà a Bergamo?
 «Non lo so, ma spero presto: è la città di Donizetti, un musicista che adoro».

Mariella Radaelli



Goran Bregovic

Tutte le star della risata nelle sit com

Al debutto su Italia 1 due nuovi programmi: «All stars» con Abatantuono e «Ale & Franz Sketch Show»
 Il direttore Luca Tiraboschi: manteniamo le promesse fatte al pubblico. Riprende domani anche «Zelig Off»

■ Italia Uno per l'autunno punta sulle sit com, paradossali, esilaranti e innovative. «È la nostra promessa al pubblico e l'abbiamo voluta mantenere», ha detto il direttore Luca Tiraboschi, alla presentazione con quasi tutto il cast dei due nuovi programmi.

La prima sit com, in onda da stasera, *All stars*, nasce da un format olandese. «L'avevamo già voluta una decina di anni fa – ha spiegato Fatma Ruffini, direttore format e programmi sit com Rti – ma poi non c'era stata ancora occasione di realizzarla».

Protagonisti otto amici, che condividono la passione del calcio da quando avevano 10 anni e continuano a ritrovarsi insieme sul campo.

Il gruppo comprende un avvocato (Diego Abatantuono), un alternativo esperto di massaggi (Gigio Alberti), un piccolo vivaista (Paolo Hendel), con una moglie vessatrice (Solar Zuleika Dos Santos), e due figlie; un noto donnaio (Fabio De Luigi), la cui fidanzata storica Anita (interpretata dall'attrice Ambra Angiolini), è incinta; un dee-jay di una radio locale (Francesco Foti), che sogna di diventare un giorno una star della televisione; un elettricista disoccupato (Bebo Storti), cinico e un po' brutale; un assicuratore (Alessandro Sampaoio); il giullare del gruppo (Gianluca Impastato).

Il campo di calcio diventa non soltanto un luogo di incontro di un gruppo di ami-



Alessandro Betti, Giulia Bevilacqua e Francesco Villa, del duo Ale & Franz, posano per una foto in occasione della presentazione alla stampa della nuova sit-com di Italia 1 «Ale & Franz sketch show»

ci, ma anche teatro di storie ed episodi spassosi e di vita vera. In onda alle 21,10, la sit com è ambientata a Bucinasco, un comune dell'hinterland milanese, di cui si è occupata spesso negli anni scorsi la cronaca nera

perché è considerato uno dei paesi del nord a maggiore infiltrazione mafiosa.

«Questa presenza televisiva sarà sicuramente per noi anche un'occasione per scrollarci di dosso definitivamente questo marchio»,

ha detto il sindaco del comune Loris Cereda alla presentazione della trasmissione.

Dopo ogni puntata di *All Stars* ci sarà un'altra sit com *Ale & Franz Sketch Show*. Tratto dal format inglese *The Sketch Show* e da quello au-

straliano *Skit House*, il nuovo programma vivisezionerà e trasformerà lo sketch rivoltandolo a 360 gradi. Dopo *Buona la prima Ale & Franz* propongono quindi una nuova scommessa. Questa volta invece di attingere all'improv-

visazione slegata da ruoli prestabiliti, i due comici si mettono al servizio di un copione pronti a dar vita ai personaggi più diversi fra loro in un susseguirsi di sketch, di una durata variabile da 30 secondi a 3 minuti. Accanto ai due protagonisti Alessandro Besentini e Francesco Villa un cast di attori di talento come Alessandro Betti, Giulia Bevilacqua e Katia Follesa.

Rispetto al format originale l'introduzione degli sketch prende vita in studio, dove Ale & Franz, insieme agli altri interpreti, devono vedersela ogni volta con una special guest a cui spetta il ruolo fondamentale di mettersi completamente in gioco nello sketch comico.

Comicità e divertimento fanno il pieno su Italia 1 anche con *Zelig Off*, che parte domani tornando nella sua collocazione originale, a mezzanotte. Già la settimana scorsa c'è stato un primo assaggio con una carrellata di tutti i talenti della comicità che sono passati dal cabaret di Viale Monza. Da Checco Zalone ad Ale&Franz, da Geppy Cucciari a Katia&Valeria, dai Pali&Dispari ad Alessandro Fullin ed Albertino per arrivare ai comici più recenti come Kalabrugovich, Giacobazzi, Giovanni Vernia fino all'ultima scoperta, Maurizio Lastrico e altri ancora. Da domani, sempre su Italia 1, arriveranno invece le dieci puntate inedite di *Zelig Off*, condotte in coppia da Teresa Mannino e Federico Bas-

DISCHI

Il nuovo singolo dei Nats in anteprima sul web

Mettete sul piatto un pizzico di rock shakerato con elettronica, musica pop e dance. Il risultato è l'energia originale ed esplosiva dei Nats, ovvero Nena and the Superyeahs. La band bergamasca ha lasciato da poco il mondo Sugar per intraprendere una strada nuova ed indipendente: meno dolce, più speziata da sonorità sintetizzate.

Ora è possibile ascoltare un'anticipazione del nuovo album, in via di registrazione e in uscita il prossimo gennaio, con il singolo «Bullshit», scaricabile gratuitamente dal loro sito www.nats.it. «Questa prima traccia è il frutto del nuovo lavoro di studio – fa sapere il gruppo –. Il testo, in inglese, è una riflessione sull'amore e le sue bugie, sulla vita e le sue imperfezioni, a tempo di disco dance e suoni synth». Formatasi nel 2006, la band è composta da Matteo Foresti, synth, programmazioni e vocoder, Michele Clivati, chitarra, synth e cori, Marcello Norrito, batteria, e Serena Marinelli, voce dalla forte personalità e dalla carismatica presenza sul palco.

Diversi i concorsi vinti dal gruppo, quali Operazione Soundwave 2008 su Mtv, Heineken Jammin' Contest 2008, Emergenzi 2007 e Nuovi Suoni Live 2007, e un paio di successi ottenuti dal progetto parallelo «ChokoDiscoManiac», quali le vittorie ai contest di Sonic Academy e «Scratch My Back», curato da Peter Gabriel. Dopo il primo tour europeo lo scorso gennaio e quello estivo appena terminato, i Nats sono in studio di registrazione pronti a ripartire con la solita grinta e voglia di far ballare, ma con l'aggiunta di novità. Non resta che connettersi.

Daniela Morandi

Il tastierista Fariselli: «Il nostro lavoro è sempre stato slegato dalle logiche di mercato»

Il ritorno degli Area, un tuffo negli anni Settanta

■ Dopo alcune esibizioni-pilota cominciate con la celebrazione del trentennale della scomparsa di Demetrio Stratos, la reunion degli Area giunge all'ufficialità in coincidenza con il decennale della morte di un altro tassello importante della storica formazione prog-rock-jazz: il batterista Giulio Capiozzo, mancato nell'agosto 2000. Stasera al Blue Note di Milano (ore 21, ingresso 30 euro) partirà una serie di concerti che fra il 2010 e il 2011 vedrà di nuovo insieme il tastierista Patrizio Fariselli, il chitarrista Paolo Tofani e il bassista Ares Tavolazzi, con Walter Paoli alla batteria, impegnati nella riproposizione di materiale degli Area e in curiose e in parte rispettive solistiche.

Una scelta coraggiosa, dettata

dal puro piacere di tornare a suonare insieme, per un gruppo la cui esperienza affonda le radici in un periodo caratterizzato da un forte desiderio di sperimentazione che oggi sembra quasi svanito.

«Nonostante siano collocabili all'interno di un ambiente giovanile degli anni '70 – ci ha spiegato Fariselli –, nonostante una certa critica li inquadri all'interno di un panorama di musica rock o jazz-rock, gli Area non avevano in realtà granché a che fare con tutto ciò. Erano un gruppo anomalo. Io penso che noi come ensemble abbiamo sempre e solo lavorato in un'ottica di musica d'arte, slegata da qualsiasi logica del consenso e quindi avulsa dalle logiche di mercato che sono così imparentate con lo sviluppo del rock e

della musica giovanile. Penso che oggi ci sia una grande carenza di musicisti che lavorino sulla musica d'arte legata a un discorso affine alle logiche artistiche ed espressive. Sono tutti più legati alla ricerca del successo. Lo dimostra il fatto che non si riesce più ad uscire dalla forma canzone, per esempio. E già questo traccia una linea netta che isola il lavoro degli Area, poco interessati a suonare canzoni, nonostante il cantante non gli mancasse».

Tant'è che alcuni componenti si recarono in Usa, in Africa e in Oriente per apprendere musiche e culture. Oggi il progresso tecnologico ha annullato le distanze e questi scambi sono alla portata di tutti. Quanto, tale aspetto, pensa avrebbe potuto cambiare il percorso degli Area se questi

fossero nati negli anni 2000?

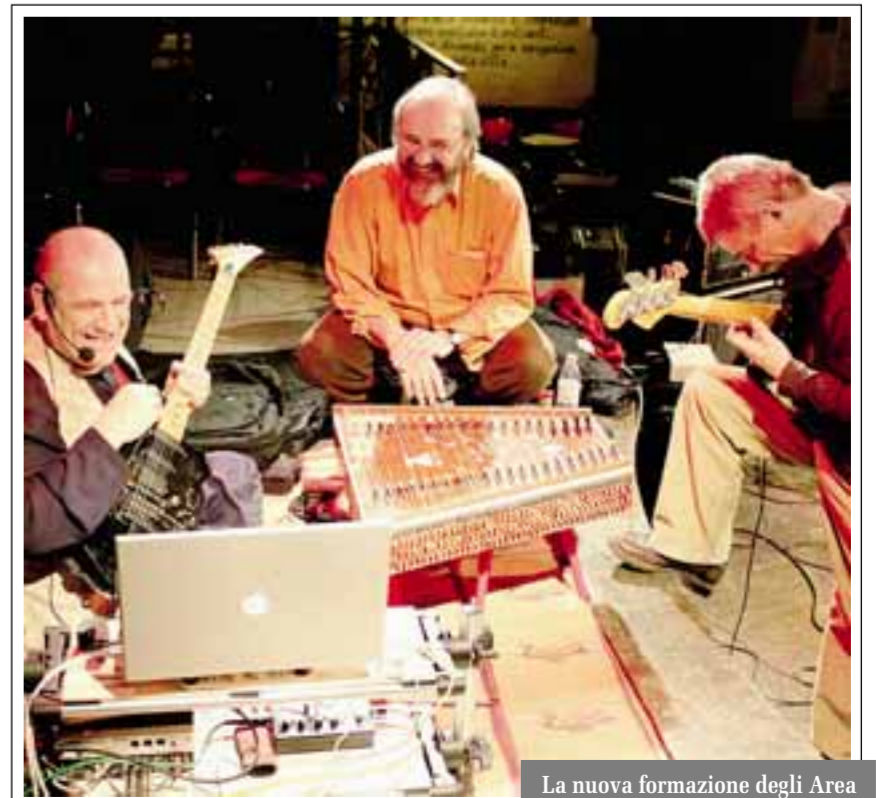
«Diciamo che le nuove possibilità di scambio hanno avuto come effetto collaterale un'omologazione della ricerca. Non so dirle come questo avrebbe influito sul nostro percorso; posso comunque garantire che gli Area avrebbero cercato di fare buona musica e musica d'arte, con un loro discorso da portare avanti. Cosa che tentiamo di fare ancora oggi che siamo alla soglia dei sessant'anni».

Di Paolo Tofani si erano praticamente perse le tracce. Il suo ritorno è forse il vero evento di questa reunion. Avete progetti con questa formazione?

«Guardi, io Tofani l'avrò visto una volta in trent'anni. Viveva all'estero, fra l'India e il Nord Europa, quindi non era facile raggiungerlo e tanto me-

no suonarci insieme. Con Ares ci si vedeva un po' di più ma comunque non di frequente. C'è voluta quell'occasione per farci salire di nuovo sul palco insieme e ci è piaciuto. Abbiamo quindi fatto qualche concerto isolato per vedere se la cosa poteva funzionare ancora e risultare divertente. Evidentemente è stato così. Dall'anno scorso abbiamo fatto una decina di concerti con questa formazione e con altri ospiti e tre serate a New York con Mauro Pagani e amici americani. Ora è prematuro parlare di progetti: ci limitiamo al lavoro di studio e live che devo dire è sempre più divertente, ma da queste tre vecchie pesti potrebbe uscire ancora della musica molto interessante».

Diego Ancordi



La nuova formazione degli Area